Anno II. TORINO Venerdì 23 OTTOBRE 1868 Num. 294.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il male, quando giunge a tale grado di gravità, per cui riesce intollerabile, produce almeno il vantaggio di scuotere l'inerzia, di spingere chi soffre alla ricerca dei rimedii. Così con ministri prudenti e solleciti del bene pubblico si sarebbero per avventura tollerati ancora lunga pezza gl'inconvenienti inseparabili dal sistema dell'accentramento, laddove i nostri hanno fatto sì mala prova che da ogni parte si manifesta il desiderio che s'impediscano gli eccessi del potere centrale. E ciò che più ne soddisfa è il vedere che queste idee si fanno strada persino a **Firenze**, la città che sola ora profitta dell'accentramento, dannoso per tutte le altre. Leggiamo infatti nel *Zenzero*:

« Se la Francia avesse cento Parigi, l'Impero sarebbe impossibile, la unificazione accentratrice un sogno — Ora l'Italia, che ha cento Parigi, e ciascuna con vetuste gloriose tradizioni, non può unificarsi alla francese, ma solo al modo svizzero o al modo germanico, quale vediamo che i Germani si sforzano a stabilire smettendo il modo della fusione, la quale vediamo, ma empiamente con la logica della forza, *solo dallo Czar* adoperarsi *disumanando la Polonia per russificarla* — Che l'Italia abbia un *Parlamento*, una *bandiera*, un *esercito*, una *marineria*, una *dinastia*, un *debito pubblico* (e questo s'intende) sta bene: ma ciascuna regione deve avere la sua indipendenza, il rispetto alle sue istituzioni, alle sue costumanze. Ciascuna deve provvedere alle spese comuni con i mezzi singolarmente proprii e bene adatti, purchè ciascuna desse la sua tangente proporzionale. — Ciascuna poi deve provvedere con i mezzi proprii alle spese necessarie pel governo della singola regione. — In una parola l'Italia internamente col governo del libero municipio per ogni regione, e con la indipendenza di ciascuna regione dall'unico Parlamento, la intendiamo; ma un'Italia ora piemontese, ora lombarda, ora toscana e via via discorrendo non cape in mente nostra; e tale la vediamo da 8 anni agitarsi sdegnosa di sottostare tutta ad una consorteria prevalente, al mutare d'uomini, di luogo e di cose. — Questo stato mena alla guerra civile, ed i germi ne vengono fuori ogni dì.

» Lo stesso conte di Cavour, iniziatore della fusione con la tradizione del carciofo, dichiarava essere un indirizzo provvisorio, comandato dalla necessità di sfasciare l'antico che erasi abbattuto scacciando gli spodestati; ma da non poter formare l'unità italiana. — Egli per questo non fece rigettare la legge regionale, ma solamente indilazionatamente aggiornare. — Pare che prevenisse nel suo concetto quello di Bismark, il quale incominciò, e doveva incominciare, forse, con la fusione brusca, ma ha dovuto poi riparare con la *unione giuridica*, ossia con rispettare le singole parti della famiglia tedesca. »

Le continue infrazioni ai principii costituzionali cui commette il Ministero cominciano a sdegnare persino i fogli governativi. Il perchè la *Lombardia* notava che il sig. Bertolè-Viale (nonostante lo espresso voto del Parlamento) avrebbe proposto alla Camera niente meno che la spesa supplementare di venti milioni sul bilancio del suo dicastero, e noi ne riproducevamo la notizia accompagnandola da osservazioni. La *Gazzetta di Venezia* ha creduto poter rimbeccare l'accusa, ma è proprio vero che *causa patrocinio non bona pejor erit.*

Dice essa anzitutto che la somma non giungerà neppure alla metà della cifra allegata. Ciò che chiederà precisamente noi lo vedremo, aperto il Parlamento, ma è ammesso intanto che lungi dal cercare le economie, la sola àncora della nostra salute, il Ministero non se ne dà un pensiero al mondo e tira avanti come se ci trovassimo nelle più fiorenti condizioni e come se avesse avuto dai rappresentanti della nazione facoltà illimitata di spendere.

La paladina del Ministero Digny-Menabrea osserva che quella spesa fu necessaria per essere aumentato il prezzo dei viveri e non si può pretendere che i soldati mangino meno per sei mesi dell'anno; potremmo osservare che questa scusa è ridicola poichè il prezzo dei *cereali dopo la discussione del bilancio* non fece che diminuire, ma ci basti il domandare: se il Ministero non era autorizzato che a spendere una data somma per mantenimento della truppa, perchè si ostinò a mantenere sotto le armi un numero maggiore di uomini che non potesse legalmente? Perchè invece di congedare soli dieci uomini per compagnia non licenziò tutta la classe? Perchè fece trottare le batterie per non incomodare i generali? Il vostro argomento, signora gazzetta, prova troppo.

Congedando tanti uomini quanti sarebbe stato d'uopo per contenersi nei limiti della prefissa spesa il Ministro non solo si sarebbe mostrato ossequente alla volontà nazionale, ma avrebbe altresì fatto opera utilissima all'agricoltura, la quale nei giorni presenti, pei lavori campestri, dopo i tanti guasti prodotti dalle acque, ha il più grande bisogno di braccia: mentrechè in questi tempi di pace, quando l'Italia non ha in ogni caso a prendere parte alle differenze che possono sorgere fra gli altri Stati, il mantenimento di tante migliaia di soldati è una spesa affatto improduttiva, che non arreca il minimo vantaggio.

Per questi ed altri motivi la presente amministrazione è venuta talmente in uggia alle popolazioni, che oramai non trova più sostenitori che in chi è mosso da personali interessi o teme che caschi il mondo se mutansi i ministri. Questa omai generale avversione diede credito all'ipotesi che a qualche interno rivolgimento si riferisse il recente abboccamento del principe Napoleone con re Vittorio Emanuele. Scrivono a questo proposito da Firenze al *Semaforo*:

« I giornali ministeriali si travagliano di attenuare la importanza di quell'abboccamento facendo osservare che non può avere alcun carattere politico, non avendovi assistito alcun ministro. Ma il pubblico non considera la cosa nello stesso modo, anzi crede che siasi trattata qualche cosa importante, precisamente perchè non fu comunicata ad alcun ministro. Si sa che il Re, quantunque non responsabile, nelle grandi congiunture diresse la politica estera e i grandi avvenimenti che mutarono l'aspetto dell'Italia si compierono dopo abboccamenti tra il Re e il suo genero, il principe Napoleone. Qua sono quasi convinti che una delle prime conseguenze di quella visita sarà la prossima mutazione del Ministero. La reazionaria amministrazione del generale Menabrea diviene sempre più difficile stante il movimento liberale, per non dir rivoluzionario di questi giorni e le sue equivoche manifestazioni di Bologna e di Genova e quelle che con tanta pena reprime altrove il Governo. Si parla di di un ministero Durando-San Martino, che sarebbe sostenuto dall'opposizione e per la sua autorità potrebbe per avventura scongiurare la tempesta, cui non potrebbe prevenire pur lo stato d'assedio consigliato dalla stampa ufficiosa. »

Aosta. — Col 5 venturo novembre si riapriranno nuovamente i corsi della scuola di mineralogia industriale, che un decreto reale del 22 gennaio 1865 instituiva allo scopo di formar dei buoni capi-minatori.

I corsi sono gratuiti, divisi in tre anni di studio, e si compongono delle seguenti materie:

Matematiche — Disegno lineare — Letteratura italiana — Storia e geografia — Chimica generale — Analisi chimica applicata alle sostanze minerali — Geologia — Mineralogia — Metallurgia.

Per essere ammessi i candidati devono indirizzar domanda alla Giunta di vigilanza presso la scuola di mineralogia d'Aosta, indicando i loro nomi, cognomi e domicilio, ed aggiungendo il loro atto di nascita.

Subito un esame, gli aspiranti vengono ammessi come *allievi* e come *uditori*.

Genova, 22. — L'inaugurazione del tronco di ferrovia da Genova a Chiavari avrà luogo mercoledì 28 corrente, salvo circostanze imprevedute.

— La città di Chiavari preparasi a festeggiare il lieto avvenimento; essa lo farà in modo degno della sua fama di città industre, intelligente ed operosa. Sappiamo infatti che egregi cittadini stanno formando un'esposizione agricola, industriale e archeologica.

— Abbiamo riferito ieri, dice il *Corriere Mercantile*, dai fogli di Francia che è in attività il tronco di ferrovia da Nizza a Monaco. Si noti che i lavori della ferrovia della Provenza che deve formare colla nostra la linea litoranea furono incominciati quattro anni dopo dei nostri.

Milano, 22. — Il podere conosciuto sotto la denominazione di latifondo di Redecesio ed uniti sarà posto all'incanto il 9 novembre p. v. nelle sale della R. Prefettura di Milano. Esso si compone di campi e prati per oltre 1300 pertiche, e si estende sui territorii dei comuni di Redecesio, Casanova, Rovagnasco e Navegro. Proviene al R. Demanio dal Seminario arcivescovile di Milano, e il prezzo di stima è di 734 mila lire, oltre il valore delle scorte.

La *Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari* ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1868. La rendita complessiva delle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari (successioni, corpi morali e mani morte, società, tasse di registro, ipotecarie, di bollo), rendite patrimoniali e proventi diversi, salì nel predetto mese a L. 9,634,251 78. Nello agosto del 1867 era salita solo a 9,238,892 58. La rendita dei proventi ordinari dei primi nove mesi di questo anno salì a 72,845,734 59. Dei primi nove mesi del 1867 a 66,246,912 22. Gli arretrati dei proventi ordinari furono quest'anno di L. 6,460,146 38, e lo entrato straordinario 2,892,015 42.

La *Perseveranza* e la sede della Società dell'Alta Italia.

La *Perseveranza* spesso lamentò il poco credito in cui è tenuta la stampa in Italia.

Che ciò avvenga a suo riguardo è naturale.

Non si potrebbe infatti procedere con maggior avventatezza di quanto fa il giornale di via Pasquirolo nell'affermare fatti non veri, quando ciò torna comodo alla irosa sua polemica, od alla difesa dei suoi amici.

Nel suo numero di lunedì scorso dice che vuole mettere in rilievo un nostro *sproposito*.

E sapete che cosa fa?

Afferma che la Società dell'Alta Italia « deliberò testè, *come ognun sa*, di trasportare da Torino a Firenze la sede del suo ufficio centrale. »

Ebbene, *nessuno può saper questo*, perchè giammai la Società dell'Alta Italia prese siffatta deliberazione; e questo se lo tenga ben a mente la *Perseveranza*, che ci accusa di spropositi; le Società ben amministrate non sentono alcun bisogno di trovarsi confinate a Firenze, ed assai meglio loro giova, lo ripetiamo; accudire allo sviluppo del traffico; come fa appunto, molto lodevolmente, l'Alta Italia, che non andare a far i cortigiani nelle anticamere dei ministri; ciò è necessario solo alle Società che vivono a spese del bilancio. Anzi i ministri e tutte le babeliche amministrazioni di colà, non son fatti che per porre ostacolo e lungaggini alle migliori disposizioni, e la Società dell'Alta Italia stessa egli è a Firenze che trova le più gravi ed inconcepibili opposizioni alle sue migliori e più utili proposte.

La *Perseveranza* aggiunge che in tutti gli Stati civili le Società hanno sede nella capitale.

Questa è una pretta bugia.

Senza cercare gli esempi nè dell'Inghilterra, nè della Svizzera, nè di altre nazioni, nel Piemonte prima e nel regno d'Italia poi, finchè la sede del Governo fu a Torino, non si sentì mai tale necessità, e si è solo ora che i municipalisti fiorentini la pongono in campo; essi appunto che mai sentirono la necessità di portare a Torino nè la sede delle Livornesi, nè quella delle Sienesi, nè di altra Società loro.

In Italia è poi un'assurdità il voler tutto far assorbire dalla capitale, tanto più quando questa è collocata in una città inferiore per popolazione, movimento e capitali a sette od otto altre città; quando questa è collocata in una sede *provvisoria*, in una *tappa* che ogni buon Italiano deve desiderare venga al più presto sostituita dalla sede naturale proclamata dal plebiscito e sanzionata dal Parlamento.

Il giornale che rappresenta i municipalisti fiorentini a Milano, ci fa quasi colpa a noi di aver destato questa irritante questione; no, questo rimprovero

---

(9) (v. n. 293)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

VII. — (*Seguito*)

Le madri non sanno quanta felicità sia nascosta nel pianto del loro figliuolo. Una lagrima, gli è un rincrescimento, un desiderio, un timore, gli è l'esistenza in fine che comincia ad essere intesa. Ahimè! Guglielmo era contento di tutto. Pareva che dormisse sempre cogli occhi spalancati; non affrettava mai il passo, non si voltava mai indietro, non foggiva nessun pericolo, non aveva mai noia, impazienza o collera, e se non era buono ad obbedire alle parole che gli dicevamo, almeno obbediva alla mano che lo guidava. Un solo istinto rimaneva a quella natura priva di lume, l'amore per sua madre. Egli si compiaceva ad appoggiarsi sulle ginocchia, sulla spalla di lei, a baciarla. Quando lo tenevo qualche tempo lontano da lei una certa ansietà manifestavasi in lui. Lo conducevo di nuovo a lei, non dimostrava gioia di sorta ma diventava tranquillo. Quella tenerezza, quel debole chiarore nel cuore di Guglielmo era la vita d'Eva. Aveva trovato là soltanto la forza di tentare, di sperare, d'aspettare. Non erano comprese le sue parole, ma almeno lo erano i suoi baci. Quante volte prese fra le mani la testa di Guglielmo e baciò e ribaciò la sua fronte come se i suoi baci avessero potuto destare quell'anima muta e ghiacciata! Quante volte sperò un miracolo stringendo il figlio nelle braccia, premendo sul suo cuore palpitante il cuore tranquillo di Guglielmo!

Sovente, la sera, ella dimenticava il tempo nella chiesa del villaggio (essendo ella cattolica), e prostrata sulla pietra, innanzi all'altare della Vergine, ella diceva alla statua di Maria:

— Oh! Madonna, come l'immagine del tuo, è inanimato il mio figliuolo! Chiedi a Dio un'anima per lui!

Ella soccorreva tutti i fanciulli poveri del villaggio distribuendo loro pane e vestimenta, e diceva loro: « Pregate per lui! »

Ella consolava le madri che soffrivano, nella segreta speranza che verrebbe pure a lei un raggio di consolazione; ella tergeva le lagrime affine di credere che un giorno anch'ella cesserebbe di piangere. In tutto il paese ella fu amata, benedetta, venerata; lo sapeva e offriva umilmente al cielo le benedizioni degli infelici affine di ottenersi la grazia del figliuolo. Le era dolce il vedere Guglielmo dormire; lo vedeva allora bello e simile agli altri fanciulli; obliava per un minuto forse e sentivasi madre, madre con gioia, quasi con orgoglio, quando guardava quelle fattezze regolari, quella capigliatura dorata, quelle lunghe ciglia la cui ombra cadeva sulle guancie rosee di Guglielmo. Dio ha momenti di misericordia per quei medesimi che condanna a soffrire.

Così passarono i primi anni della vita di Guglielmo che arrivò a' suoi otto anni. Allora un doloroso mutamento avvenne in Eva; ella perdette la speranza, sia che la statura già alta di suo figlio rendesse più sensibile il difetto di intelligenza, sia che, simile all'operaio spossato dopo un giorno d'assiduo lavoro l'anima sua soccombesse alla stanchezza, ella parve rinunziare all'intrapresa e ricadde accasciata sopra se stessa, chiedendo al cielo solamente la rassegnazione. Ella lasciò i libri, le incisioni, la musica, ogni mezzo insomma chiamato in suo soccorso e si fece silenziosa e solamente più tenera, se possibile, per suo figlio. Quando non isperò più di dargli la possibilità di vivere fra i viventi, di guadagnarsi degli amici, una posizione, ella sentì che a suo figlio nulla rimaneva che lei, e chiese al suo cuore un miracolo: d'accrescere cioè l'amore che aveva per lui. Si fece la serva, la schiava del bambino, tutte le sue cure furono dirette a preservarlo da ogni dolore, da ogni fastidio qualunque. Se un raggio di sole batteva la fronte di Guglielmo, la s'alzava, abbassava la tenda o sostituiva l'ombra al lume troppo vivo che offendeva gli occhi di suo figlio. Se il freddo assiderava lei, portava a Guglielmo un abito più caldo; se si sentiva appetito, andava nel giardino a cogliere le frutta per Guglielmo; se era stanca dava a Guglielmo il gran seggiolone e i morbidi cuscini; insomma ella s'ascoltava vivere per indovinare le sensazioni di suo figlio. Era ancora dell'attività; non era più della speranza.

VIII.

Guglielmo giunse a undici anni; allora si svolse

va rivolto invece alla *Nazione* la quale insinuò tale trasferimento nel suo numero del 26 settembre scorso.

Nè si venga ora dire che si tratta solo della Direzione della Società; la *Nazione* allora stampò che l'*Amministrazione generale* della Società sarebbe trasportata a Firenze. Che ora si disdica, che ora scambi i termini, che ora voglia far credere che *amministrazione* vuol dire *direzione* ciò è affar suo, ed in queste sottigliezze e restrizioni noi riconosciamo troppo maestri i municipalisti fiorentini per prolungare la polemica. Noi le parole le prendiamo nella loro chiara e netta significazione, essi le tirano, le allargano, le accorciano a loro posta, a seconda del bisogno; ma anche ristretto il trasporto alla sola Direzione, è, lo ripetiamo, un'assurdità che non può venire in mente che al municipalismo fiorentino.

Noi intanto insistiamo perchè a Napoli, a Messina e a Palermo sieno ridonate le sedi delle società che vi hanno i loro più importanti interessi. Così le Direzioni conoscendo meglio i bisogni del paese, associandosi le persone più capaci del medesimo, potranno poco per volta, introdurre nel servizio quei miglioramenti che soli possono rendere utile l'esercizio di quelle ferrovie tanto al paese che con tanti sacrifizi le costrusse, quanto agli azionisti che ora col cattivo sistema d'amministrazione tenuto a Firenze vedono lo intero prodotto divorato dalle spese, cosa inammessibile ed intollerabile non ostante gli elogi del *Corriere Mercantile*.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il signor C. M. (uno dei più frequenti nostri corrispondenti) si lagna di parecchie cose: prima dei guasti recati alle piante dai monelli ed anco da uomini fatti, nei viali e nei dintorni della città. Racconta che l'altro dì ebbe egli a far discendere due birichini arrampicatisi ad un fusto d'albero non più grosso di cent. 14; qualche giorno prima vide un ragazzo che con un coltellino si divertiva a forare un albero; domenica verso il vespero quattro furfantelli, già grandicelli, stavano appollaiati sugli olmi del viale di S. Barbara; nelle campagne poi si fa impunemente legnatico delle piante, e ieri stesso egli trovò un giovinastrone che aveva sulle spalle un fascio di dodici e più bastoni tutti tagliati di recente. Vandalismo questo e spregio della proprietà. Si dovrebbero stabilire multe rigorose, dic'egli, e farle rigorosamente pagare. Ma e quando questi devastatori sono poverelli, che non hanno nulla?

Si lagna poscia dei vasi di fiori e delle gabbie degli uccelli che si tengono sulle finestre, e vorrebbe che il Municipio mettesse un'imposta su queste e su quelli. Renderebbe assai poco: e un po' di fiori rallegra il soggiorno del povero; è l'unico suo lusso ed addobbo: o perchè toglierglielo, quando si facciano eseguire le cautele per cui nessun pericolo più non possa venirne da quei vasi?

— Riceviamo due lettere di tenore affatto opposto riguardo ad un giornaletto che vede la luce in Torino e che fa molto parlare di sè. Una del signor L. B., studente in legge, vorrebbe che prendessimo calda difesa del medesimo: l'altra del signor M. P. ci consiglia ad andar guardinghi nel mostrare interesse per chi *forse* non se lo merita.

Sono consigli ed eccitamenti inutili. Noi non amiamo occuparci di scandali. Piuttosto diremo a quel giornale che accetti i buoni consigli che nel numero d'oggi gli dà un suo collega *Il Diavolo*.

— Il sig. Giuseppe Falco, parrucchiere presso il signor Vegaroni, ci scrive che, avendo saputo da un suo amico come il giornale di Cuneo, la *Sentinella delle Alpi*, abbia pubblicato un avviso con cui si domandano di lui notizie per parte d'un suo cognato, con preghiera di scrivere alla direzione di quel foglio, chi ne sapesse, ricorre a noi perchè annunziamo alla *Sentinella delle Alpi* ed al cognato dello scrivente che il suddetto Giuseppe Falco vive, mangia, veste panni e fa la barba qui a Torino.

— Ci furono mandati due racconti, cinque articoli umoristici, e una infinità di considerazioni politiche sulla *situazione*. Avvertiamo che difficilissimamente ammettiamo articoli politici i quali non appartengano alla redazione; che non abbiamo spazio da far luogo a cose troppo estranee alle materie d'un giornale come il nostro; che vorremmo benissimo poter dare prontamente un giudizio sui lavori che i giovani ci fanno l'onore di sottoporre al nostro parere, ma che assolutamente ce ne manca il tempo.

Educazione. — L'Istituto Pic, uno dei più antichi di questa città, poichè conta quindici anni di esistenza, è stato or ora trasferto dalla via dell'Arsenale, n. 12, nella via Alfieri, n. 11, al primo piano, in locale più ampio e più adatto, al quale havvi annesso una spazioso terrazzo.

Le direttrici ci pregano far ciò noto ai lettori nostri, il che facciamo di buon grado, invitando nello stesso tempo i capi di famiglia a voler loro affidare le giovanette, poichè riceveranno in detto Istituto un'eccellente istruzione sì teorica che pratica, e a guarentigia di quanto diciamo, aggiungeremo che l'insegnamento nelle classi superiori è affidato agli egregi cav. Leone Tettoni, professore nella R. Scuola tecnica Monviso; cav. teologo Camillo Teobaldi, condirettore del R. Educandato della Provvidenza; e signor Francesco Pic, prof. nella R. Scuola tecnica di Po.

Associazione generale *di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.* — *Avviso.* — Si avverte il pubblico essere in circolazione biglietti falsificati da 50 centesimi di ultimo modello, serie *O*, facilmente riconoscibili per essere stampati su carta inferiore, più chiara, coi numeri della serie grossolanamente contraffatti a mano e mancanti del timbro a secco oppure malamente imitato con punture d'ago.

Il cambio dei biglietti resi fuori d'uso continuerà a farsi tutti i giorni dalle ore 10 1/2 antim. alle ore 3 1/2 pomeridiane meno il sabbato e domenica riservati al pagamento dei sussidii ai soci ammalati.

Torino, 22 ottobre 1868.

Per la Direzione
Il Presidente PASTORE GIUSEPPE.

Le delizie del dazio d'entrata e le nostre strade. — Voi lasciate la campagna col muso lungo un palmo per la maledizione del brutto tempo che si ostina a mandarvi in malora i raccolti, con la rabbia nel fegato per non poter seminare, e capitate, attraverso pessime strade pessimamente governate, alla famosa cinta daziaria.

— Altò là, si fermi, ha niente da consegnare?

— Niente, guardino.

— Guardiamo.

La giardiniera, la massaia od altro simile bipede vi ha per gentilezza preparato un panierino con entrovi (contiamo giusto) sei ova, così dette, fresche, un pane di butirro della marca favorita (sei pacie), tre limoni tuttavia verdognoli, un tomino largo e spesso come due delle quondam cinque lire in argento buona memoria, e pochi fiori crisantemi, salvia, gerani e poi finisce.

Il gabellario adunque ha pigliato il vostro paniere e lo guarda e lo scuote e mette i fiori ov'era il tomino e tutto capovolge e rompe le ova, e voi a starsene lì con una matta voglia di mandarlo... non dico dove.

Un giorno io veniva da S. Maurizio. Nel travalicare il ponte sulla Stura, ove tuttavia si paga pedaggio (un soldo per uomo e per bestia, giustizia per tutti) mi venne incontro un pescatore offerendomi a comperare una piccola trota. Io detesto tutti i pesci, vivi e morti, ma, come sapete, in famiglia può far piacere e la comperai, s'intende la trota.

Pervenuto al casotto del dazio:

— Ha niente?

— Sì, una trotella.

— Vada a consegnarla e a prender la *bolla* (leggete polizzino).

— Come fare, buon Dio? chi sta a guardia del cavallo? Pigli dieci, venti soldi, la trotella se la desidera, ma mi lasci andare.

— No, la *bolla*.

Notate che il mio cavallo, quantunque nell'età della ragione, ha una paura matta della vaporiera, per cui, se la vede di fronte, si mette a correre attraverso i campi quasi avesse vent'anni di meno. Non ridete, la è proprio così e sono costretto sempre a studiare il momento opportuno per scantonare la *succursale* di Novara senza incontri di vaporiera.

Ero anzi deciso, prevedendo l'andata di quella benedetta vaporiera su per S. Maurizio a Ciriè, di vendere il mio povero *Broc*, omai pacifico dell'anzidetto destriero, ma pare che non si abbia a temere l'annunciata andata pel S. Giovanni 1868 tanto vicina, e tanto meglio. Dunque, notate ancora, pioveva; è un'abitudine come un'altra presa dal tempo di piovere a ventiquattro giorni per volta; scendo, mando il cavallo venti passi avanti fuori paura, a guida di un contadino che guardava il mio alterco (non capiva niente e mi costò centesimi venti) e mi caccio entro la casa daziaria per la *bolla*, bene inteso col corpo pagante appiccato ad un vimine. Racconto l'accaduto:

— Quanto fa?

— Quaranta e qualche centesimo.

Metto sul banco un biglietto da lire una (Piccola Industria). Fui preso per un imbecille o capitato allora fresco fresco dalle vallate... non dico quale. Eccone la spiegazione:

« Non si ricevono che biglietti della Banca nazionale « purchè facciano il conto, non si dà indietro differenza; la differenza si deve dal debitore pagare in « numerario. »

— Ma se io non ho questi benedetti quarantacinque centesimi in metallo sonante, come fare?

— La si aggiusti!

Ma... ma... insomma, senza la gentilezza dell'impiegato che mi cambiò del suo un misero biglietto della *Piccola*, io sarei ancora lì in aspettativa col mio povero pesce in mano. Uscii, porsi la *bolletta* e via; mezz'orona dopo pervenni in città contento di aver contribuito al lustro torinese per l'egregia somma di cent. 45.

Ma, voi mi direte, appunto per questo, come mantenere il lustro cittadino, la pubblica sicurezza che non è sicura, la illuminazione, i selciati, ecc., ecc., senza le entrate e segnatamente quelle daziarie?

Delle interrogazioni ve ne farei io cinquanta senza che foste in grado di rispondere ad una sola. Mi limiterò ad una. Come va che pubblicamente siano note e conosciute persone che fanno del contrabbando sacrato mestiere? Che si macellino fuori cinta vitelli e bovi destinati a volare scorticati in città? E che frattanto si rompa... il naso al proprietario che visitando la sua campagna porta seco quattro cianciafruscole, che pagarono già almeno tre imposte, e che non valgono neanco il fastidio di due parole?

Le guardie fanno il dover loro e fanno più che egregiamente, nè saremo noi che ripeteremo che abbiano occhi quando e con chi loro piace di averli. No. Diciamo solo — giacchè dobbiamo subire questa deliziosa imposta fate almeno che la venga domandata a modo, con garbo, con tatto, e che non diventi più odiosa di quanto infatti non sia, a motivo delle angherie che l'accompagnano. La buona consegna fa il buon soldato, diceva un vecchio generale del primo impero. Le guardie sentono da lontano l'odore della preda, senza essere costrette a rifrustare ogni veicolo che passi e frugare in tutte le tasche dei galantuomini. Un *omnibus* con entro dieci persone pigiate come sardine, da confondere le proprie colle gambe del vicino, che diavolo volete che abbia di contrabbando? Date un'occhiata e buon viaggio, e vi risparmierete le maledizioni a serque, e le finanze non saranno punto defraudate. *Est modus in rebus*, scusate questo lusso di citazione, l'unico frutto superstite di sei anni di latinità e che vuol dire — anche pelando un po' di buona grazia non fa male — e questa dipende dalla *consegna*.

Veniamo alle strade ed ho subito finito. Le nostre strade godono in generale una pessima riputazione e dobbiamo confessarlo, meritata anzi che no. Certamente ciò dipende dalla qualità della ghiaia e non possiamo pretendere che mandino a pigliarla in Isvizzera o nella Lombardia, ma molto e molto dipende anche dalla maniera di formazione e di manutenzione. Si dice che debbano essere a schiena d'asino (speriamo che la Crusca troverà modo più appropriato di dicitura dopo che l'asino venne elevato al grado di giornalista in Firenze) ed invece sono o piatte o concave a comodità perenne dell'acqua che così scorre o ristagna nel bel mezzo; che la ghiaia sia pura ed è sempre in società colla terra; che le piante distino dal ciglio esterno un metro e mezzo o tre metri a norma del battesimo ricevuto di mezzo od alto fusto e si conviene starsene all'erta per non rimanere accecato o scappellato dalle frondi sporgenti. Lungo la via *provinciale* di Lanzo, frequentatissima sempre avvene un tratto fra Borgaro e Caselle che corre fra una fitta d'alberi a ridosso che te la rendono peggiore d'un campo preparato a semente. L'art. 69 della legge sui lavori pubblici è abbastanza chiaro da non domandare interpretazioni. Perchè non lo si fa osservare? Perchè non si fanno atterrare senza misericordia e siepi ed alberi che non siano a debita distanza? Senza mandare ai posteri troppo lontani la sentenza ci rivolgeremo al Consiglio provinciale pregandolo di far osservare le leggi a cui spetta. Ciascuno sa che un buon sistema stradale governato a dovere, è vita del commercio e della industria. I contribuenti pagano per aver *buone* strade, non per restarsene impiantati a mezzo. Fate, o padri coscritti della provincia, che il loro giusto desiderio sia soddisfatto!

ARCOZZI MASINO.

Servizio sanitario di beneficenza. — Ci viene comunicato un lagno abbastanza grave intorno ad uno dei medici addetti a siffatto servizio, e con tanta affermazione ci è assicurato il fatto da persona di nostra conoscenza, che noi crediamo dovere dar luogo nel nostro giornale alla narrazione del fatto medesimo.

Nella sezione della Crocetta una povera donna ammalò e gravemente pur troppo, come mostrerà il seguito di questo racconto. Si ricorre al medico municipale addetto alla nominata sezione, ed egli risponde che l'inferma si rechi a trovar lui alla farmacia di città. La poveretta, che abita nella lontana strada di S. Secondo, si trascina fino al luogo indicato; il medico la esamina, ordina qualche farmaco e la congeda. Il male si aggrava; si ricorre di nuovo al medico, il quale protesta *non aver tempo* da correre fin laggiù, manda un suo supplente, e insiste perchè la malata gli sia di nuovo condotta alla spezieria municipale. Due volte la poveretta si mette in cammino, e due volte sviene per via e si è obbligati a ricondurla a casa in carrozza da nolo. Bravo! Alla misera escono le *migliari*, e muore... senza che il medico nominato per ciò, pagato per ciò, l'abbia vista!

È codesto il modo di fare un servizio così importante, così benefico, di tanto nobil merito, se bene eseguito? Noi non dissimuliamo il nostro pensiero, non vogliamo mitigare per nulla il nostro giudicio, e diciamo francamente che quel signor medico ha trattato assai male.

Leva. — Ieri è cominciato per la nuova leva il primo dì del sorteggio dei numeri che distinguono le due categorie. Ciò vuol dire che i nuovi soldati correvano ieri per le vie della città animati dalla più pazza gioia e cantando le più bellicose canzoni. I più si facevano trascinar nelle vetture da nolo, altri a piedi; uno ne abbiam visto nella gerla d'un facchino gridando che andava dritto a Roma. Povera gioventù! la gioia di questo giorno è una gioia tradizionale, di cui essi non sanno rendersi conto e che stringe il cuore ai passanti.

Oggi continua l'estrazione.

Oggetto perduto. — Ieri fu trovato in piazza S. Carlo un portamonete con entrovi dei danari. Chi lo avesse smarrito si diriga alla Direzione di questo giornale, dove, dando i voluti contrassegni, potrà riaverlo.

Teatri. — Domani sabbato al teatro Carignano andrà in scena lo stupendo ballo del Rota riprodotto da G. Bini, intitolato: *Anna di Masovia*. In esso si produrranno molti e nuovi artisti che il Martinotti teneva dietro le scene, per presentarci quando egli lo credeva meglio.

Era tempo che cessasse il ballo attuale che al teatro Carignano non era all'altezza dello spettacolo, e nemmeno nelle buone grazie del pubblico.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Poliuto* del M. Donizetti.

Partenza alle 4 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	731,7	6,1	6,0	85	SE debole	sereno
9 a.	732,5	7,2	6,7	88	E debole	sereno
12	733,5	11,3	5,1	49	calma	n. p. s.
3 p.	734,2	12,2	6,4	58	NE debole	n. p. s.
6 p.	735,8	12,0	8,0	76	calma	coperto
9 p.	737,3	10,7	6,5	69	SO forte	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 5,5; massima 13,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 8,0.

---

l'ultima fase della vita di Eva. Guglielmo, per l'età sua singolarmente grande e forte, non richiedeva più quelle incessanti cure che si dà ai primi istanti della vita; non era più un bambino che s'addormenta sul seno di sua madre; egli passeggiava solo nel recinto, cavalcava con me, m'accompagnava di buon grado nelle mie passeggiate. L'uccello, benchè senz'ali, lasciava il nido.

Nulla v'era di penoso o spaventevole a vedere nella disgrazia di Guglielmo. Era un ragazzo bello come il giorno, silenzioso, cheto come non le si è in questo mondo, il cui sguardo esprimeva la calma, la cui bocca non sapeva che sorridere; non era nè impacciato, nè importuno; era un'anima che dormiva, e non aveva nè domande da fare, nè risposte da darsi. Eva non ebbe più per occupare il suo dolore, l'attività d'una madre che è rimasta balia; tornò a sedere presso alla finestra daddove ella vedeva il villaggio ed il campanile all'istesso posto ove aveva lagrimato accanto il suo primo Guglielmo. Il suo pallido viso si volgeva all'aria esteriore, come per chiedere al vento che passava sugli alberi di darle un po' di freschezza; le sue braccia, penzoloni, s'allungavano ai suoi fianchi, come due braccia oziose e stanche che non hanno più nulla da fare nel mondo.

La speranza, le cure obbligate, le venivano mancando, le rimaneva solo da vegliare, da vegliare da lungi, giorno e notte, come la lampada che brilla sempre sotto la vôlta della chiesa.

Ma le sue forze erano esauste. In mezzo a questo dolore ritornato al punto di partenza, il silenzio e l'immobilità, dopo aver vanamente tentato lo sforzo, il coraggio, la speranza, Eva s'ammalò. La vidi dimagrire e consumarsi, malgrado i soccorsi della mia arte. Che vale il rimedio quando l'anima è ferita?

Povera straniera! Le sarebbe stato necessario un po' del sole del suo paese, e un po' di felicità per riscaldarsi; ma raggio di sole e raggio di felicità le mancavano insieme. Per lunga pezza la non s'addiede del suo pericolo, la si dimenticava sempre! ma quando non potè più lasciare il suo seggiolone, allora sì che fu d'uopo capire! Non cercherò di descrivervi le angoscie di quella donna al pensiero di lasciare Guglielmo senza appoggio, senza amici, senza protettore, di lasciarlo in mezzo ad indifferenti, lui che si doveva amare e condurre colla mano come un bambino. Come ella tentò di vivere! Con quanta avidità ella beveva le pozioni ch'io le presentavo! Quante volte ella si credette sanata! Ma la malattia infieriva. Allora ella volle sempre Guglielmo con sè.

— Rimanti con me! diceva; e Guglielmo, sempre contento con sua madre, sedeva a' suoi piedi. Ella lo guardava, fin che una nebbia di lagrime non le lasciasse più vedere il dolce viso del suo figliuolo; allora lo traeva a sè, lo stringeva al suo cuore e sclamava in una specie di vaneggiamento:

— Oh! se questa mia anima che vuol dividersi dal mio corpo, doventasse l'anima del mio figliuolo, come sarei felice di morire!

Eva non poteva disperare affatto della misericordia divina, e quando ogni speranza umana si dileguava, quel cuore pieno d'amore aveva dolci sogni ove ritrovava delle speranze. Ma era doloroso, e quanto! il vedere quella povera donna spegnersi lentamente sotto gli occhi di suo figlio, che non capiva e sorrideva quando essa lo baciava.

— Non mi rimpiangerà, diceva l'infelice, non piangerà, non si ricorderà!..... e stava immobile, in una muta contemplazione di suo figlio e la sua mano talora cercava la mia:

— L'amate, amico? diceva.

— Non l'abbandonerò mai, rispondevo, finchè non avrà migliori amici!...

Dio nel cielo, e sulla terra il povero medico del villaggio, erano i protettori cui affidava suo figlio!

Grande cosa la fede! Quella donna vedova, diseredata, morente, presso ad un fanciullo scemo, non si abbandonava in preda di quella disperazione senza confine che fa morire bestemmiando. Un amico invisibile era accanto a lei, ella si sorreggeva a lui e porgeva l'orecchio a sante parole che sola udiva.

Una mattina mandò per tempo a chiamarmi; non aveva potuto alzarsi e, colla sua mano dimagrita, mi mostrò un foglio di carta su cui aveva vergate alcune righe.

— Dottore, disse colla sua voce più soave, non mi sento la forza di continuare, terminate voi questa lettera, vi prego.

Lessi ciò che segue:

« Milord, è questa l'ultima volta che vi scrivo. « Mentre la salute sorride alla vostra vecchiezza, « io soffro e muoio. Lascio senza protettore il figlio « di vostro figlio. Milord, questa lettera è per farvi « ricordare di lui; imploro per lui un posto nel « vostro cuore anzi che una parte della vostra fortuna. Di tutte le cose della vita, egli una sola « apprezza, l'affetto di sua madre. Lo lascio per « sempre. Milord, amatelo!... »

Ella non aveva potuto continuare; io aggiunsi:

« Lady Guglielmo Kysington ha pochi giorni da « vivere. Che comanda V. S. si faccia del fanciullo « che porta il suo nome? »

Questa lettera, spedita a Londra, aspettammo.

(Continua).

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 49 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 17.

Nascere della **Luna**, ore 2 18 sera — passaggio al meridiano, 7 20 sera.

Giorno della luna 9°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 *ottobre* 1868.

Arghinenti Modesto, d'anni 78, di Saluzzo, regio impiegato in ritiro — Gambino Maria Maddalena, id. 35, di San Remo — Ayres Catterina, id. 64, di Monteu Roero — Canta Catterina, id. 13, di Ferrere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 *ottobre* 1868.

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

FERROVIA DEL MONCENISIO.

Servizio diretto e celere tra Italia, Francia e Svizzera per il Moncenisio, a datare dal 19 *ottobre* 1868.

Avviso importante.

I viaggiatori senza bagagli devono recarsi alle stazioni 10 minuti almeno prima dell'ora della partenza. Gli uffici di distribuzione dei biglietti sono chiusi 5 minuti prima della partenza.

I biglietti non possono servire che pei treni pei quali sono stati staccati. — Essi saranno presentati ad ogni domanda degli agenti dell'amministrazione. — I viaggiatori che non potessero presentare i loro biglietti dovranno pagare il prezzo del loro posto calcolato sulla più lontana distanza.

Viene accordato il trasporto gratuito ai ragazzi al di sotto dei *tre anni* a condizione ch'essi restino seduti sulle ginocchia delle persone che li accompagnano. I fanciulli dai tre ai sette anni pagano mezzo posto ed hanno diritto ad un posto speciale; tuttavia nel medesimo compartimento due ragazzi non potranno occupare che il posto di un viaggiatore; al di sopra dei sette anni i ragazzi pagano posto intiero.

Ad ogni viaggiatore si accordano 30 chilogrammi di bagaglio — I bagagli devono essere consegnati al registro 10 minuti almeno prima dell'ora regolamentare. Il registro non ha luogo che dietro presentazione dei biglietti di posto.

Gli orologi sono regolati sull'ora di Parigi.

L'IMPOSTA SUI TEATRI!

Col 1° gennaio 1869 andrà in vigore la nuova legge relativa all'imposta del decimo sull'incasso serale dei teatri.

L'anno 1868 sarà posto nel libro nero delle memorie artistiche. Dopo la tassa delle classificazioni dei teatri, ora viene quella dei decimi.

Quando il nostro ministro delle finanze presentava alle Camere questo progetto di legge, uscì fuori con parole umanitarie, gridando che ora tempo si cessasse di colpire le classi povere, che bisognava porre la tassa sul lusso, sull'agiatezza.

Il ministro delle finanze ha commesso un grande errore: colla nuova legge sui teatri egli credendosi di colpire la classe più agiata della società quale è quella dei frequentatori dei teatri, colpì invece la classe più povera, quale è quella degli artisti.

Ogni sera, non sui guadagni, ma sugli introiti, il Governo preleva per sè un decimo.

Il che vuol dire che quando il capocomico, l'impresario avessero anco riscosso sulle spese serali una forte somma, pure si vedranno anche dal Governo diminuito d'un decimo l'introito.

V'è alcuno che dice: « si aumenteranno i biglietti di ingresso. » Aumentateli finchè volete, ciò non vuol dire che si aumentino i guadagni. Ognuno sa che in Italia quando l'Adelaide Ristori imponeva al pubblico il biglietto d'ingresso superiore all'usato, la platea restava deserta e la grande attrice recitava nel vuoto.

Ecco quindi una tassa funesta e produttrice di malcontenti. Il Ministero attuale che nel suo regno di quasi un anno ha già dato tante lusinghiere prove del suo affetto per l'arte coi nastri delle decorazioni posti sul petto a giovani e vecchi artisti, dovea pensar invece che per proteggere questa benedetta arte bisogna facilitar al pubblico l'ingresso al teatro che è pur il divertimento più morale e più istruttivo.

Non è colle decorazioni agli artisti, non col tenue premio di concorso governativo che si protegge e, più che tutto, si fa progredir il teatro, ma bensì rendendone facile l'adito a tutti.

Ciò che noi udiamo da tutti, a questo riguardo, è che il malcontento nelle file degli artisti è universale. Da ogni lato si grida che questa nuova tassa segna la rovina dei teatri. Noi sappiamo che ora molti capi-comici ed impresari di spettacoli si riuniranno per dar al Ministero ed alle Camere un ricorso, affine di ottenere più miti provvedimenti, che, se non si ottenessero, l'Italia assisterebbe forse ad uno spettacolo mai più visto. Al primo di dell'anno, nel giorno della gioia universale, quando s'illuminano i teatri, e tutti, perfino il Re colla sua famiglia, si recano pubblicamente agli spettacoli, potrebbe accadere che non un solo teatro rimanesse aperto.

Gli artisti farebbero sciopero!

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

20 *ottobre.*

Ieri si tenne, come vi dissi, Consiglio dei ministri a St-Cloud coll'intervento del Consiglio privato. Era presieduto dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Nulla si sa di nuovo intorno a ciò che si discusse, all'infuori di un elogio funebre che l'Imperatore avrebbe mandato all'indirizzo del fu conte Valewscki. Se si ha da credere a quei che nel segretume delle cose che si dicono pubbliche, sono molto addentro, la voce che corre, si compendia tutta nelle parole: *l'Empereur fera quelque chose.* Osservate un momento tutti gli Stati d'Europa e vedrete tosto come il bisogno di organizzazione, di fare *quelque chose*, sia in ogni dove sentito. In Francia si sta, come si sta. Gli affari hanno bisogno d'una nuova spinta, vigorosa e decisa ma nel senso della libertà e non nel senso imperiale.

In Inghilterra i rapporti tra la Chiesa e lo Stato mal definiti sono cespiti di malcontenti; l'Alemagna è sottomessa alla doppia corrente dell'unità prussiana e del federalismo germanico; l'Austria è agitata dalle rivalità delle razze che la compongono; la Russia vuol riprendere il suo protettorato sulle provincie cristiane; l'Italia..... (la sua posizione si definisce assai meglio con una fila di puntini che con una frase di parole). Insomma siamo non alla vigilia, ma al giorno segnato di vicini avvenimenti: il lavoro della riorganizzazione è evidente e necessario; speriamo che da questa crisi di nazioni si passerà oltre senza gravi scosse, senza dolorose conflagrazioni.

Il generale Prim sta rispondendo alla lettera d'Emile de Girardin. Si dice anche che il distinto pubblicista francese sia stato dal suo amico invitato a voler scendere in Ispagna, ove assai meglio che colle lettere scritte dalla campagna potrà aiutare l'opera della ricostituzione spagnuola.

Mon ha fatto oggi levare dal palazzo della Legazione tutti i mobili che un dì gli appartenevano e che servirono al ricevimento dei principi Girgenti.

Corre per Parigi una strana notizia. Marfori si sarebbe battuto con Rochefort. Questi due uomini, che tre mesi or sono non risplendevano che d'una luce assai pallida, ora si dividono per tutta Europa il dominio della *renommée*. L'uno colla *Lanterne* ha gridato a tutto il mondo additando sè stesso: *Ecce homo;* l'altro, involto nella disgrazia d'una regina, ne divide le amarezze non solo, ma anche i dileggi. Il fiero *hidalgo* ha fatto responsale Rochefort delle generali risa: il già direttore della *Lanterne* ha accettato la sfida, e il duello ebbe luogo alla pistola. Si dice che Rochefort abbia avuta fratturata la clavicola destra. Qui in Francia abbiamo avuto anche noi le nostre inondazioni. Dopo un estate che sconvolse stranamente le previsioni del Mathieu de la Drôme, in cui si videro i più rapidi passaggi di temperatura, ora sono venute le pioggie, fredde, continuate. I fiumi escono dai loro letti: se trovano argini, li rompono, poi si riversano nelle campagne; insomma fanno nè più nè meno che negli altri paesi. Il signor Dréolle lascia la *Patrie*. Il signor Cassagnac padre ne piglierà il posto, mentre il figlio, che è uno dei buoni amici dell'Imperatore, avrà finalmente l'ambito posto al Ministero degl'interni; insomma monterà il primo gradino della scala officiale.

Spagna. — A questo punto, sciolte le Giunte rivoluzionarie, e lasciata interamente al suffragio universale, come si spera, la facoltà di risolvere la questione della forma di Governo, noi non troviamo nella Spagna che due grandi partiti. Uno in favore della Repubblica, quantunque questa parola non sia quasi mai colà stata pronunciata, l'altro a favore d'una monarchia costituzionale come quella che si gridava nel 1821. Due sono i più seri pretendenti, l'uno il Re di Portogallo, che prenderebbe il nome di *Re delle Spagne*, l'altro il duca di Montpensier.

Il generale Prim pubblicò una lettera in cui rispondendo ad alcune voci corse intorno a sue particolari ed ambiziose mire, egli rigetta da sè l'idea di volere in suo favore tradir la causa popolare e protestando che le grida di « *Viva l'Imperatore Prim* » erano grida insensate.

CORRIERE DEL MATTINO

Arrivarono in Torino il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degl'interni e quello dei lavori pubblici.

Essi presero alloggio all'albergo d'Europa.

Corre voce a Firenze che la Direzione generale delle sussistenze militari sia stata interpellata su quante razioni di viveri e di pane per la truppa si possa fare assegnamento in caso di *eventuali bisogni* in Firenze, e che il generale Cadorna avrebbe già visitato quattro chiese in Firenze per convertirle *all'occorrenza* in altrettante caserme.

Scrivono dalla Spezia che nelle esperienze fatte ultimamente in quel golfo di molte maniere di proiettili per vincere e penetrare le piastre di cui si formano le corazze delle navi da guerra, la palma venne ottenuta dai proiettili ogivali inventati e presentati dal colonnello di artiglieria marchese Deformari.

Leggiamo nell'*International:*

Il signor Nigra ha lasciato Parigi per recarsi a Berlino.

Questo viaggio dà a pensare assai al mondo politico e conforma la nostra previsione di un accordo conchiuso o vicino a conchiudersi tra l'Italia, la Prussia... ed anche la Russia.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

È inesatto che il signor Barbolani, segretario del Ministero degli esteri a Firenze, sia stato inviato in missione a Parigi per intendersi col nostro Governo circa un comune contegno a proposito degli affari di Spagna; A Firenze si potè avere per un istante quest'idea, ma fu immediatamente abbandonata.

Il sig. Barbolani transitò da Parigi diretto a Londra per ispezionare, come fece qui, il personale della legazione italiana. Mi si assicura che proseguendo sempre lo stesso scopo, ritornerà in Italia dalla parte del Belgio e attraversando la Germania del Sud.

Credesi che pel 15 novembre potranno essere convocate le Cortes costituenti spagnuole.

Una lettera da Parigi annunzia correr voce nei circoli politici di quella capitale che il sig. Baudin, ministro di Francia presso la Corte olandese, abbia probabilità di esser chiamato a rimpiazzare in Italia il barone di Malaret.

Dice la *Liberté* che la candidatura del re Ferdinando di Portogallo acquista terreno in Ispagna. Aggiunge anche, e non sappiamo perchè, che questa candidatura sarebbe appoggiata vivamente dall'Inghilterra.

Il povero marchese di Novaliches morto e poi risuscitato dalla stampa, è ritornato a dar serie inquietudini per la sua guarigione.

È smentita la soppressione del Consiglio di Stato; si dice invece che il Governo spagnuolo prepari due importanti decreti: il primo sarebbe un'amnistia generale, il secondo una diminuzione di pena per certe condanne.

In Portogallo, per motivi di economia, si è soppresso il Consiglio di pubblica istruzione.

Se ne imitassimo l'esempio noi che abbiamo un Consiglio superiore che è inferiore a tutte le esigenze?

Le Camere Prussiane si apriranno il 4 venturo novembre. Si parla di nuove imposte che verranno annunziate alle Camere riunite. Era naturale che il continuo stato di guerra producesse la spossatezza delle finanze. Non sarà quindi il conte Bismark che presiederà il Consiglio e dirigerà gli affari, ma bensì il ministro delle finanze.

Questa mattina ci è mancato il corriere di Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 22 *ottobre.*

La *Nazione* dichiara infondata la notizia data dall'*Epoque* intorno all'assemblea degli azionisti delle ferrovie Romane. Dice che i nuovi statuti vennero approvati a grandissima maggioranza anche dagli azionisti di Parigi.

Berlino, 22 *ottobre.*

La *Gazzetta della Croce* dice che la questione dello Schleswig non potè ancora essere sciolta per le pretese esagerate della Danimarca. In presenza delle minaccie di guerra e di conquiste cui la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare eventuali cambiamenti alla frontiera del Nord.

La Confederazione agirà come giudicherà conforme ai trattati a cui darà la più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei tedeschi dello Schleswig.

Londra, 22 *ottobre.*

Lo *Standard* dice che il conte e la contessa di Girgenti arrivarono a Brighton coi bagagli dell'ex-regina Isabella, che è attesa a Brighton stassera o domani. L'ambasciatore spagnuolo partì pel continente.

Firenze, 22 *ottobre* (notte).

La *Gazz. ufficiale* rettifica l'elezione di Caltagirone, annunziando eletto Baeli.

La *Correspondance italienne* annunzia che il Duca di Genova andrà in Inghilterra per essere aggregato al collegio di Harrow onde perfezionare i suoi studi.

CURINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIONE, 21 *ottobre.* — Gli affari in sete sempre limitati, ed i prezzi deboli; ebbero luogo alcune transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 35 balle trame, 34 balle greggie, pesate 60 balle.— Peso totale 10,621 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *ottobre.* — **Vendite di cotoni 12,000 balle.**

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 d.; **Fair Dhollerah** 8 d.; **Fair Bengal** 7 *d.*

MANCHESTER, 21 *ottobre.* — Il mercato dei tessuti e filati fermo, ma inoperoso.

NUOVA YORK, 20 *ottobre.* — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 137. *(Sole).*

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

21 *ottobre.* — In causa delle nuove pioggie degli scorsi giorni, per le quali la meliga non può essere disseccata, non che il riso, tutta la granaglia tende al rialzo.

La grassina fu ricercata dai macellai forestieri.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

75 ett.	Frumento 1ª q.	da L.	24 29	a	25 16
46 »	Id. 2.a id.	da »	23 42	a	24 21
85 »	Segala	da »	14 10	a	14 75
90 »	Avena	da »	9 54	a	10 10
130 »	Riso	da »	22 55	a	30 80
65 »	Meliga 1ª qual.	da »	12 68	a	13 01
40 »	Id. 2ª id.	da »	12 14	a	12 58

l'ettolitro.

10 Buoi	da L. 370 a	510	caduno.
12 Idem	da » 180 a	350	id.
13 Vitelli	da » 65 a	115	id.
23 Manzi	da » 40 a	58	id.
32 Moggie	da » 80 a	300	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 90 al miria e la paglia cent. 40.

Borsa di Genova — 22 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 50 a 57 77 1/2.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 75 20 a 74 85.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1655 a 1651.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 107, denaro 106 5/6.

Londra a vista 27 10, a tre mesi 26 86.

Marenghi in contanti 21 46, 47 e per fine mese 21 47 48.

Borsa di Milano — 21 ottobre 1868.

Contrariamente alle disposizioni che dominavano ieri sera, questa mattina si spiegò per primo prezzo 57 70 in domanda per la Rendita e si pagò fino 57 75 fine corrente. Più tardi si declinò a 57 70 e quando giunse il corso di Lione in ribasso di cent. 20 confermato anche dal corso d'apertura di Parigi a 54, insistenti offerte da parte di molti venditori tracollarono la Rendita a 57 3.

I riporti da fine corrente a fine prossimo si praticarono da cent. 15 a 17 1/2.

Il Prestito 1866 fu pagato 75 1/4 fine corr.

Le Demaniali valevano 431 75.

Le azioni Meridionali da 255 a 252 e le relative obbligazioni a 145 50.

Furono negoziate delle azioni Banca a 1650.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 40 a 21 50.

Il Francia da 106 5/8 a 106 7/8 a vista.

Il Londra da 26 83 a 26 88 a tre mesi.

Alla sera in seguito alla ripresa recataci dal corso di chiusura di Parigi la Rendita si pagò da 57 80 a 57 82 1/2 fine corr. e da 57 95 a 57 97 1/2 fine novembre.

Le obbligazioni dei tabacchi 421.

I 20 fr. da 21 45 chiusero a 21 44.

22 *ottobre.* — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 80
Azioni Meridionali	250 —
Obbligazioni relative	145 50
Beni Demaniali	432 —
Azioni Banca nazionale	1650 —
Nuovo Prestito	75 1/4
Napoleoni	21 43
Francia un mese	106 50
Londra tre mesi	26 84
Sconto 5 per 0/0.	

Parigi, 22 *ottobre*
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 37
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 418
Obbligazioni id.	— 219 —
Ferrovie Romane	— 41 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 134 —
Cambio sull'Italia	— — —
Credito mobiliare Francese	— 281 —

Vienna, 22 *ottobre.*

Cambio su Londra 115 20

Londra, 22 *ottobre.*

Consolidati Inglesi 94 5/8

Obbligazioni Regia dei tabacchi — 418 —

Parigi, 22.

Situazione della Banca. — Aumento nel tesoro milioni 7 3/5, nelle anticipazioni 1 1/20. — Diminuzione nel numerario 8 7/10, nel portafoglio 19 1/3, nei biglietti 15, nei conti particolari 18.

Borsa di Firenze del 22 *ottobre* 1868.

Rendita lettera	— 57 67
Denaro	— 57 62
Oro lettera	— 21 39
Danaro	— 21 37
Londra lettera a tre mesi	— 26 90
Denaro	— 26 87
Francia lettera (a vista)	— 107 1/8
Danaro	— 107 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 ottobre 1868.

Organzino	colli	11	peso	859 29
Trame	»	1	»	78 68
Greggia	»	14	»	856 92
Articoli diversi	»	2	»	113 46
Totali		28		1908 35

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 470.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Dopo dieci giorni di rialzo senza interruzione, naturale cosa era una reazione in ribasso, e questa avvenne alla Borsa di Parigi ieri.

Malgrado ciò i corsi delle due Rendite francese 3 0/0 ed italiana 5 0/0 sono ancora ad 1 50 e a 2 fr. al disopra del punto di partenza.

Ed intanto si trova che la Banca di Francia ha comprato tanta Rendita francese per 40 milioni almeno, e che quando vorrà disfarsene per rientrare nel suo stato normale, ritorneremo ai prezzi dell'ultima quindicina.

Qui stamane la nostra Borsa fu relativamente ferma, e con affari relativamente attivi massime sulla Rendita. Buona fu la chiusura. La Rendita aperta a 57 45 chiuse a 57 52 1/2.

Prestito da 75 a 74 75.
Banca da 1650 a 1650.
Banco sconto da 128 75 a 128.
Demaniali da 434 50 a 434.
Tabacchi 419 a 418.
Canali Cavour 190 50 a 190.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

23 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

57 55 52 1/2 50 55 50 45 45 46 (57 47 1/2) 57 45 45 55 55 55 45 (57 50). liq. 57 50 pel 31 8bre.

Corso legale 57 47 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 90.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 433.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1651.

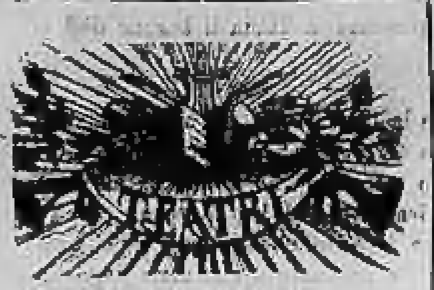
Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 129 127 127 127 127 25 128 128 128 128 25 128 25 127.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 494.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 290.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 145 50.

Pezza d'oro da L. 21 51 a 21 48.



Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele — Riposo

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Un nuovo Giobbe* — *Un marito in partibus.*

Beneficiata dell'attore G. Lavaggi

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L dnè a peul nen tut.*

S. Martiniano (ore 7 1/2). Si rappresenta *L'innondazione di Parma* Ballo *Emanuele Filiberto.*

Da rimettere al presente

per motivi di salute

Bottiglieria e **Birreria**, con locale ad uso Trattoria, nel centro di Torino, a condizioni vantaggiose. — Dirigersi dal sig. ASINELLI, via Milano, N. 8, piano 2°.

ISTITUTO BERTRAND

Corso compiuto di educazione femminile per le famiglie agiate. — Si riapre il 3 novembre, via Valentino, N. 3, piano 1°. 4432

Incanto Volontario

Addì 26 del corr. ottobre, nello studio del notaio Dalbard in Aosta, via Cité, N. 2, avranno luogo gli incanti di 9 lotti del complessivo numero di oltre 43,000 piante resinose di alto fusto da 7 a 93 centim. di diametro, sul prezzo proporzionale di cent. 5 per le più piccole, sino a 6 50 per le maggiori. Le relative condizioni sono visibili presso il sig. not. Dalbard. 4420

Competente mancia a chi consegnerà all'ufficio degli omnibus Vigiani in Pinerolo, un involto contenente tre eleganti panieri da lavoro di giunchi neri e dorati, stati consegnati alla stazione di Torino da una signora ad un ragazzetto per portarli seco in terza classe fino a Pinerolo. 4407

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

AVVISO D'ASTA

per l'affitto del molino di Santhià e del molino denominato della Boschèrina in territorio di Borgo d'Ale.

Si procederà a pubblici incanti per l'affitto di detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Pel molino di Santhià nel giorno di martedì 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sig. notaio Varese in Santhià;

E pel molino della Boscherina nel giorno di giovedì 29 corrente ottobre pure alle ore 10 antimeridiane nello ufficio della pretura mandamentale di Cigliano.

Gli aspiranti potranno prender visione dei relativi capitolati d'oneri presso i rispettivi delegati per gli incanti o negli uffizi dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino (Piazza S. Quintino, N. 1.)
4325

Da vendere o permutare

Con una cascina, una casa nel centro di Torino, affittata a L. 9,000.

Dirigersi all'Agenzia TORELLO, via Cavour, N. 4, Torino. 4556

Vendita volontaria

Di un tenimento di ettari 127, giornate 334, in un sol corpo, tutto irrigue, vicino a stazione ferroviaria, ottimi fabbricati civile e rustico, a prezzo convenientissimo.

Ne tratta la vendita il geometra **Canaveri**, Doragrossa, 39, p. 1°.

Da vendere

Una casa di ottima costruzione in principio di via Nizza, della rendita netta di lire 7 mila.

Dal geometra **Canaveri**, Dora Grossa, 39. 4406

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 56,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Stati, Luprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacinea, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliana — *Piacenza*, Zancani, Marselli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

MERCI DI NOVITÀ
Presso le Ditte LUIGI TOSETTI

Con Negozi in via Palazzo Città angolo Pellicciai, e sull'angolo via Palatina Piazza Corpus Domini, nei quali trovasi in vendita una quantità di *Merci di Novità* tanto per *Uomo* che per *Donna*, ai qui sotto convenienti prezzi:

Raglan per 1/2 stagione fatto a Fr. **35**, **40**, **50**.

Mude intiere fatte da 1/2 stagione e da inverno a Fr. **48**, **54**, **58** fino a L. **70** stoffe finissime.

Raglan per inverno di *Pilots Ratins* a L. **39**, **45**, **50**, **60** fino a L. **80** le qualità superiori.

Pantaloni a L. **12**, **14**, **16**, **20**, **25**, fino a L. **30**.

NB. Nei suindicati Negozi non tengonsi i detti vestiari fatti, chi però li desidera, dopo scelta la stoffa, potrà averli ai prezzi di confezione qui sotto descritti. — Il Proprietario garantisce poi in 24 ore di tempo di consegnare qualunque muda intiera, ed in 6 ore Pantaloni e Gilets colla massima precisione, non facendo uso di cucitura meccanica.

Prezzi di confezione vestiario.

Raglan inverno	L.	13 »	**Giacca** di fantasia	»	10 »
Id. 1/2 stagione	»	11 »	Id. ordinaria	»	7 »
Mantellina	»	10 »	**Pantalone** o **Gilets**	»	2 50
Fracco o **Vestito**	»	13 »			
Gianduia o **Abit**	»	9 50	**Muda** intiera	»	14 »

Articoli da Donna.

Scialli d'inverno *Himalajan e Tartan* L. **5**, **6**, **7**, **8**, **10** fino a L. **20**.

Id. *Brochés* L. **9**, **11**, **12**, **14**, **16**, **20** fino a L. **40**

Veste Lana e Lana Seta L. **11**, **12**, **14** fino a L. **25**

Foulards d'India L. **3**, **4**, **5**, **6**.

Il proprietario promette al Pubblico la massima puntualità, tanto in genere di confezione vestiario, come nel disimpegno di qualunque quantità di commissioni che si presentino, e perciò spera che non mancherà di essere onorato nei suoi negozi da numeroso concorso. 4339

FABBRICA DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in vario forme, **tessuti** in **cotone** ed in **filo** per **materassi** e **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane** e **crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4109

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole** e **tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINA TIPOGRAFICA

portante un formato di centimetri 84 per 56

DA VENDERE

per sole LIRE TRE MILA

Rivolgersi al sig. GIUSEPPE GIOZZA presso la Tipografia *Giacinto Marietti*, via Carlo Alberto, N. 37, in Torino. 4408

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue** — **Leçons de lecture et de conversation**. S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 4, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le *Benzine* fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4126

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e *via Juvara, Torino.* 2713

4123

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto che ebbe luogo il 17 del corrente mese,

Si notifica

Che alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 4 novembre 1868 nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, *per l'affittamento novennale del serbatoio da ghiaccio* situato sotto il giardino pubblico detto dei Ripari vicino alla chiesa della Maternità (coll'obbligo all'affittuario di eseguire a sue spese alcune opere nello stesso serbatoio pel valore non minore di L. 450, che rimarranno al termine della locazione in proprietà del Municipio) e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà proposto maggiore aumento al fitto annuo di L. 250.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia.)

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso di seguito deliberamento

Negli incanti tenutisi oggi in questo ufficio Provinciale vennero deliberati provvisoriamente i seguenti appalti, cioè:

1. Provvista e manutenzione del mobilio occorrente alle caserme dei Reali Carabinieri nell'interno della città di Torino al prezzo di centesimi 17 50 al giorno per cadun uomo tanto di cavalleria che di fanteria permanente nelle rispettive stazioni.

2. Provvista e manutenzione del mobilio occorrente alle caserme dei Reali Carabinieri nei circondarii di Torino, Pinerolo e Susa al prezzo di centesimi 13 70 al giorno per cadun uomo tanto di cavalleria che di fanteria permanente nelle rispettive stazioni.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo ai suddetti prezzi di primo deliberamento scade per ciascun lotto il 30 corrente a mezzogiorno. 4427

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1198

Città di Pinerolo

Dazio di Consumo

Sabbato 31 ottobre corrente, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consulare di questa città, si procederà all'incanto ad estinzione di candela vergine per *l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo, dei diritti di fabbricazione, governativi e delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso*, per anni due dal 1° gennaio 1869 a tutto dicembre 1870.

L'asta sarà aperta sul prezzo di annue L. 200/m.

Gli aspiranti all'asta debbono guarentire le loro offerte col deposito in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore per la somma di L. 10/m.

Il capitolato d'appalto ed ogni altro documento relativo sono a disposizione degli aspiranti nella segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Il termine per presentare l'aumento del vigesimo è quello ordinario di quindici giorni successivi a quello del deliberamento, e scadranno al mezzodì di lunedì 16 novembre prossimo.

Pinerolo, 15 ottobre 1868.
4342

4103 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli del 17 ottobre 1868, pronunciata nella subasta promossa da Corano Pietro da Azigliano contro Martinotti Catterina, Gioanni, Domenica e Francesca, e Raimondo Giuseppe ed Alessandro, fu deliberato a favore del causidico Giuseppe Ferraris per la somma di L. 1650 lo stabile infra descritto.

Il termine utile per far l'aumento scade con tutto il giorno primo prossimo venturo novembre.

Stabile deliberato

Casa nell'abitato di Azigliano, cantone denominato Castello Inferiore, in mappa al N. 374 parte, sezione S, di are 4, 40, coerenziato a levante da Sales Vittorio, a mezzogiorno da Pondrano eredi fu Nicola, a ponente la via pubblica, a notte la roggia.

Vercelli, 18 novembre 1868.

Carou vice-canc.

4411 REINCANTO

con deliberamento definitivo della casa in Torino, via Fornelletti, N. 4, di 24 membri, oltre i sotterranei del reddito di L. 1700.

In seguito all'aumento del ventesimo sul prezzo del primo deliberamento, verrà riesposta all'asta alle ore 10 antimeridiane del 31 corrente mese, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, sul prezzo di L. 11,655.

Torino, 19 ottobre 1868.

Notaio Curale.

CEMENTO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
J. ARNAUD FRERES CARRIERE PERE et FILS
Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Cavour N. 9 in TORINO

ESTRATTO DI BANDO
(2a Pubbl.)

Dal sottoscritto notaio a Cervasca (distretto del registro di Cuneo), ed in una sala del proprio alloggio in Cuneo tenuto al secondo piano del palazzo Ricci Desfosses, via Barbaroux, porta num. 1, ed alle ore 10 del mattino 5 dell'imminente novembre, si procederà per mezzo di pubblica licitazione autorizzata dal R. tribunale civile di Cuneo con decreto delli 18 settembre ultimo, alla vendita di due corpi di casa caduti nel fallimento di Bernardino Salomone, già negoziante e siti in Cuneo nella via di Savigliano, divisi in due lotti e descritti nel relativo bando stampato del primo corrente ottobre, e sotto le condizioni di cui in esso, visibile ove sovra si è detto, avrà luogo l'incanto.

La licitazione si apre sui valori di cui infra:

Lotto primo L. 2500;
Lotto secondo L. 1500.

Cuneo, 13 ottobre 1868.

4331 Not. Gio. Batt. Serra.

Torino — Tip. C. Favale e C.